

GENTE ESCLUSIVO

Raoul Bova scende in campo per aiutare i bambini terremotati

Anche per gli haitiani sarò Capitano Ultimo

«Per dare un futuro a questi ragazzi e allontanarli dalla criminalità voglio creare anche per loro una Fondazione come quella che ho aperto a Roma», dice l'attore. «Quando a marzo sono andato laggiù sono rimasto paralizzato dal dolore»

di Rossana Linguini
foto Dante Valenza

Magdaline si tiene al muretto come fosse una sbarra, sfoggia una "prima posizione" da manuale, accenna un timido "plié". Chissà se è più felice lei, che da grande vuole fare la ballerina e oggi si prepara per andare alla Scala ad assistere alla serata speciale dedicata ai bambini di Haiti e ai dieci anni della Fondazione **Francesca Rava**, o i suoi amichetti Torbeck e Watson, che giocano a calcio e hanno appena incontrato il Milan che li ha "vestiti" di magliette rossonere autografate. Abituati alle temperature roventi di Port au Prince non sentono neppure l'afa milanese e continuano a giocare e scherzare con il "nuovo acquisto" della **fondazione Rava**: Raoul Bova.

Lui sorride. «Diciamo che hanno acquistato un sostenitore molto motivato», dice. E Mariavittoria Rava, presidente della fondazione, ringrazia: «Sono felice che Raoul abbia deciso di scendere in campo, soprattutto ora che i riflettori si sono spenti nonostante l'emergenza non sia finita». La prima volta di Raoul Bova ad Haiti è stata a marzo scorso come testimonial della mara-

tona di solidarietà *La fabbrica del sorriso*. «Avevo immaginato di trovare il peggio, ma ciò cui la mia mente era arrivata non era abbastanza: lì non sono riuscito a piangere né a elaborare il dolore, c'era solo il tempo per rimboccarsi le maniche e aiutare, qualunque cosa significasse». Ora ha metabolizzato e ha deciso che vuole fare qualcosa. «Volevo trovare un modo mio, cosa che ad Haiti non è difficile, perché puoi dare denaro, tempo. C'è ▶

La Fondazione Rava

Come aiutarli

Con 10 euro doni un mattone per le scuole di strada, con 28 una medicazione al Saint Damien, con 300 una protesi per un bimbo amputato. Per sostenere i progetti della Fondazione Francesca Rava - N.P.H. Italia Onlus: con carta di credito su www.nphitalia.org; c/c postale n. 17775230; c/c bancario Mediolanum T39G030623421 0000000760000.





MAGDALINE, TORBECK E WATSON: QUI LE STAR SONO LORO
Milano. Raoul Bova, 38 anni, posa sulla terrazza dell'azienda Accenture (da anni sostenitrice della Fondazione Rava), con Padre Rick, 56 anni, e tre bimbi haitiani: da sinistra in basso, Magdaline, 11 anni, Torben, 12, e, sopra, Watson, 10 anni. A sinistra, Raoul a marzo a Port au Prince.

GENTE 85

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Anche per gli haitiani sarò Capitano Ultimo

sempre bisogno di qualcosa». Dal giorno in cui la terra ha tremato, causando morte e distruzione, sono passati più di quattro mesi e le cose non sono migliorate. «Le organizzazioni internazionali sono andate quasi tutte via», dice Padre Rick, sacerdote, medico e fondatore dell'ospedale pediatrico N.P.H. Saint Damien. «Ci hanno chiesto di prenderci cura dei bambini di cui si occupavano, ma lo staff del Saint Damien, che è tutto haitiano ora che i volontari sono partiti, non basta: sono pochi e iniziano a sentire il peso di quello che è accaduto, sono stanchi, demoralizzati, frustrati».

Un medico ogni 16mila abitanti; più di tre milioni di persone nelle tende, ora sotto le piogge battenti; il tifo e la malaria che dilagano e migliaia di amputati che hanno bisogno di cure continue. E poi la violenza: «Ogni giorno rivolte, fur-

ti, rapimenti», spiega Padre Rick, «e a questo punto dar da mangiare e curare le persone non basta, bisogna fare qualcosa per l'emergenza sociale».

Che a Port au Prince o a Roma, dice Raoul Bova, si combatte con le stesse armi: «Dare un futuro ai ragazzi, indicare loro un'alternativa a criminalità e de-

«Ad Haiti c'è sempre bisogno di qualcosa, dal tempo al denaro», dice Bova

grado: a me piacerebbe fare ad Haiti quello che sto facendo a Roma con la Fondazione Capitano Ultimo». Una onlus per i ragazzi disagiati fondata con Sergio Di

Caprio, l'uomo che arrestò Riina e cui Bova prestò il volto in tre serie Tv, che aprirà al Prenestino 40 ettari di solidarietà per i giovani: case famiglia e campi di calcio, pista di skate e scuole di graffiti e *street dance*. «Credo che Raoul possa fare molto ad Haiti», dice Padre Rick, «portando lì ciò che sa fare, la recitazione, ma anche la musica, la danza. Penso

a una scuola d'arte nella nostra "città dei mestieri" di Francisville». E se ha funzionato con la panetteria perché non dovrebbe con l'arte? «Un'altra cosa che servirebbe», dice Padre Rick, «è un "club" mondiale, fatto da persone di buona volontà, che vogliono aiutare gli haitiani, ognuno come può». Il che forse sta già accadendo, visto che l'unica cosa che Raoul ci racconta di Cannes, del suo primo Cannes, non è quanto il film *La nostra vita*, in cui è fratello del premiato Elio Germano, sia stato osannato. Ma quanto gli sia piaciuto incontrare Paul Haggis, regista che a Hollywood fa incetta di fondi che devolve a N.P.H. Parlare di una scuola di cinema a Port au Prince e di come aiutare Padre Rick. Partecipare alla festa pro-Haiti, indossando il pass del party: un braccialetto di semi di piante balinesi, che ancora oggi porta orgogliosamente al polso.

Rossana Linguini